

Tra confronto e sinergia: il Ppr e gli altri strumenti di pianificazione

Interrelations and synergies among the RLP and other planning tools

ROBERTO RONCO

Abstract

Il Ppr, strumento di conoscenza dei paesaggi piemontesi e occasione per diffondere e condividere le scelte di *governance* territoriale, è un nodo fondamentale nella rete di Piani che la Regione Piemonte ha elaborato in questi ultimi dieci anni, in una strategia di sviluppo complessiva che include molteplici altri strumenti di pianificazione, che si confrontano e operano sinergicamente. Essi costituiscono oggi un tessuto pianificatorio coerente, nel quale il Ppr risulta rafforzato, poiché vi inserisce la questione del paesaggio come elemento di lettura privilegiato del quadro evolutivo territoriale. Il contesto politico, culturale e tecnico entro cui si colloca il Piano rientra peraltro a pieno titolo nella Strategia per lo Sviluppo Sostenibile che si sta consolidando a livello planetario.

The RLP is at the same time an instrument of knowledge of Piedmont landscapes and a chance to share and promote local governance policies. It is also a fundamental element in the network of planning activities that the Piedmont Region has developed over the last ten years, thanks to an overall development strategy including several other planning tools, acting in a coordinated way. Nowadays, they constitute a coherent legislative framework, in which the RLP is strengthened, because the key issue of landscape is the main perspective for understanding land-use dynamic changes. The political, cultural and technical background of the Plan is also fully embedded in the EU Sustainable Development Strategy, which nowadays is worldwide shared.

In questa occasione di presentazione del Piano paesaggistico regionale, dopo la sua approvazione nell'ottobre del 2017, riteniamo utile riflettere su alcune parole chiave che richiamano principi fondamentali a cui il piano è informato. Tali concetti sono rinvenibili nell'*iter* di preparazione, stesura e approvazione che la Regione Piemonte ha accompagnato, ma ancor più costituiscono i pilastri su cui dovrà poggiare la fase attuativa del Piano stesso, che si preannuncia non meno complessa della prima. Ancorare il Piano ai suoi principi fondanti ed esplicitarli nei momenti di comunicazione e divulgazione significa prevenire le derive interpretative a cui proprio il momento applicativo potrebbe sottoporlo. Il Piano paesaggistico della Regione Piemonte ha voluto, con un percorso di condivisione durato anni (la prima adozione è del 2009), leggere la complessità di una regione di 26.000 Km² attraverso il riconoscimento di caratteri di unicità di ognuno degli ambiti identificati, per rendere tale unicità una delle chiavi di sviluppo sostenibile di quei territori a cui informare le politiche, le azioni e le scelte dei prossimi anni.

Il Piano paesaggistico regionale è stato redatto in attuazione del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio nell'ottica di un sistema di pianificazione

Roberto Ronco, Regione Piemonte, Direttore della Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio



Crediti fotografici: Lorenzo Attardo.

condiviso con le altre discipline e gli altri enti competenti per il governo del territorio. Dal Protocollo d'intesa con il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo all'accordo con le Province Piemontesi, entrambi del 2008, dal recepimento dell'insieme delle osservazioni e dei pareri pervenuti dai diversi portatori d'interesse a seguito dell'adozione, alla condivisione con ciascun Comune piemontese della documentazione relativa ai beni paesaggistici presenti sul suo territorio, con la possibilità di esprimere eventuali considerazioni di merito: tutto il percorso di predisposizione del Ppr è stato informato alla condivisione. Questo elemento partecipativo nella fase di elaborazione del Piano costituisce il presupposto per la successiva condivisione tra i medesimi attori nelle sedi procedurali deputate alla sua applicazione (ad esempio le conferenze di copianificazione e valutazione urbanistica). Sarà in quel momento che il cemento della condivisione dei principi dimostrerà la sua capacità di tenuta rispetto all'emergere di dinamiche locali che vorranno far prevalere altre priorità e altri valori.

Il Ppr, in quanto strumento di cui la comunità piemontese si è voluta dotare per coniugare le proprie politiche di sviluppo con il riconoscimento del valore identitario anche dei paesaggi della quotidianità e, quindi, dell'intero territorio regionale, è stato predisposto in completo raccordo con il Piano territoriale regionale del 2011 e con esso condivide le finalità e le strategie (riqualificazione territoriale e valorizzazione del paesaggio, sostenibilità ambientale, integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione e logistica, ricerca innovazione e transizione produttiva, valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali). Il riconoscimento dei 76 ambiti di paesaggio, in cui è suddiviso il territorio regionale, identificati attraverso la lettura delle diverse tipologie paesaggistiche, fa di ciascuno di essi un elemento irripetibile, a cui si riconosce valore unico e unitario. Unico perché non rinvenibile identico nel contesto piemontese, unitario perché inclusivo di tutte le componenti culturali e naturali, inscindibile sistema di rappresentazione dell'identità locale. Attraverso questa lettura il territorio piemontese viene osservato nelle sue componenti territoriali dotate di specificità meritevoli di essere conosciute, apprezzate, tutelate.

Troppo spesso le logiche di sviluppo economico hanno introdotto elementi di degrado dei paesaggi e del territorio secondo una gerarchia funzionale impropria. Pensiamo, nei decenni passati, al degrado dei fiumi, ricettacolo di ogni forma di rifiuto derivante dal crescere delle città e dall'affermarsi dello sviluppo industriale, o alla pressione di attività estrattive poco regolate, funzionali a fabbisogni di materiale delle zone "nobili" del territorio. Dare un "nome" ai 76 ambiti territoriali è un modo per riconoscerne l'esistenza ed evitare le derive verso i "non luoghi" che spesso abbiamo saputo creare. Ne è un esempio l'attenzione alle aree perturbate, con gli indirizzi di ricucitura dell'edificato e di limitazione del consumo di suolo libero. Lo è la focalizzazione

sulle aree interne, per leggerne le peculiarità territoriali in vista di una loro rifunzionalizzazione non solo ecosistemica, ma anche economica. Elementi, questi, che dimostrano la valenza del Ppr come strumento di ricucitura degli strappi del passato e di restituzione di valenza culturale e umana ad ampie aree del territorio piemontese martoriato dall'idea distorta di progresso prevalente negli ultimi decenni.

Oltre alla condivisione dei percorsi con gli attori locali e alla focalizzazione sull'identità dei diversi ambiti, nell'elaborazione del Piano si è tenuto conto della natura di nodo che il Ppr costituisce nella rete di Piani che la Regione Piemonte ha elaborato in questi ultimi dieci anni. Si tratta quindi non di uno strumento di pianificazione sovraordinata a sé stante, ma anche di una componente essenziale di una strategia di sviluppo complessiva che include il Piano Territoriale, il Piano della Mobilità, il Piano Ambientale Energetico, il Piano di Tutela delle Acque, il Piano delle Attività Estrattive, il Piano Rifiuti, il Piano Forestale, oltre alle riviste norme sulle Aree Protette, sulla copianificazione urbanistica e molte altre.

Tale freschezza degli strumenti pianificatori e la conseguente opportunità di un loro stretto raccordo inserisce ciascuno di essi in un quadro coerente, in cui si sono in buona parte superate le sfasature che spesso ne rendevano complessa l'attuazione. Il Ppr trae forza da questo tessuto pianificatorio coerente e al tempo stesso lo valorizza, inserendo la questione del paesaggio come elemento di lettura privilegiato del quadro evolutivo territoriale.

Attenzione alla condivisione istituzionale, *focus* sulle identità territoriali, coerenza delle scelte pianificatorie: su questi filoni si è incardinata la strategia della Regione Piemonte nell'elaborazione di questo Piano paesaggistico. È però opportuno ricordare che tutto il quadro politico, culturale e tecnico entro cui si colloca il Piano rientra a pieno titolo nell'alveo della Strategia per lo Sviluppo Sostenibile che si sta consolidando sia a livello planetario, attraverso gli atti dell'Onu, sia a scala europea e nazionale, e che la Regione Piemonte sta per declinare alla sua scala territoriale, con la definizione di una strategia propria. In particolare l'Obiettivo 11 dell'Agenda 2030 (*Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili*) richiama la necessità di "aumentare entro il 2030 l'urbanizzazione inclusiva e sostenibile e la capacità di pianificazione e gestione partecipata e integrata dell'insediamento umano in tutti i paesi" (azione 11.3) e di "rafforzare gli impegni per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo" (azione 11.4).

Un'attenzione al locale in un quadro globale, come suggerisce il *mainstream* culturale di questo inizio di millennio: il Piano paesaggistico della Regione Piemonte unisce elementi di innovazione strategica in un robusto quadro di riferimento culturale. È con questo spirito che consegniamo il Piano alla comunità piemontese per il recepimento negli strumenti urbanistici locali.